



*Ministero per i beni e le attività culturali
per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO DEL MOLISE

Rif. Nota prot. n. 6385 del 13/05/2020
(Ns prot. n. 4047 del 13/05/2020)

Alla ARPA Molise
PEC: arpamolise@legalmail.it

E.pc.
Alla REGIONE MOLISE

Servizio Valutazioni Ambientali
Servizio Programmazione politiche
energetiche

PEC: regionemolise@cert.regione.molise.it

OGGETTO: Istanza per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 152/2006 relativa al progetto per la "Realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra a inseguimento solare mono-assiale di potenza nominale lato ac pari a 9976,5 kw e potenza di picco lato dc pari a 192,04 kwp da realizzarsi in area p.i.p. del comune di Sesto Campano (IS).
Soc. proponente: BLU SOLAR SESTO CAMPANO 1 srl.
OSSERVAZIONI

In riferimento alla nota di codesta Agenzia indicata a margine, nonché all'oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il territorio comunale di Sesto Campano così come tutta la pianura venafrana è da considerarsi ad altissimo rischio archeologico. Le particelle interessate dall'intervento potrebbero essere interessate o limitrofe al percorso della via Latina o meglio il suo diverticolo *Teanum-Venafrum*, costruito nel 127 a.C. dal console L. Cornelio Cinna, che, all'altezza del lago delle Corree (in territorio di Presenzano), si staccava dall'arteria principale e si dirigeva *ad Sextum* e da qui a Venafrò. Il percorso di questo braccio secondario della via Latina si segue ancora in alcuni tratti dove si conservano i basoli in calcare o pietra lavica; in altri punti, dove il basolato è stato asportato per essere reimpiegato in costruzioni successive o coperto dalla vegetazione sene perdono le tracce, ma è comunque ricostruibile sulla scorta dei toponimi o delle iscrizioni rinvenute nelle località che la strada attraversava. A poca distanza dal Castello delle Pentime, di cui resta ancora qualche rudere sulla collina a ovest della SS 85, si rinvenne un'epigrafe, oggi conservata al Museo di Venafrò "...*quem pro limine fuisse natura eius ostendit....Extat VII a Venafrò lapide ad viam publicam sub Sextum prope locum qui dicunt Le Pentime*"¹

SEX HERIVS LEPOS LIMINA D.S.D

¹ CIL X 4882



Ancora oggi la località conserva i toponimi di “Termine” e “Masseria Confine”, che probabilmente rispecchiano gli antichi confini del territorio di Venafro.

Poco più avanti, proseguendo lungo la Venafrana, in località Taverna Vecchia, fu ritrovato un cippo miliare dedicato all'imperatore Giuliano.

L'attuale SS 85, nel tratto compreso tra il confine di regione e Sesto Campano, pesantemente condizionato dalla presenza delle colline a ovest e del Volturno a est, si sovrappone con tutta probabilità all'antica *via ad Sextum* o si discosta di poco; oltrepassata questa strettoia naturale con alta probabilità si immetteva al centro della pianura per proseguire con un lungo rettilineo fino a Venafro. La presenza della strada è documentata anche per via indiretta: sono numerose le segnalazioni aree di necropoli o tracce di mausolei che fino al secolo scorso erano visibili nella campagna tra Venafro e Sesto Campano (significativo è ad esempio il toponimo “Monumento di Fuori, oppure le epigrafi funerarie murate nelle masserie della zona). Il recente rinvenimento di una porzione di necropoli di epoca arcaica nell'area dello stabilimento Colacem induce a ritenere che la medesima viabilità fosse già sfruttata in epoca precedente a quella romana.

Dall'analisi della Viarch presentata dalla ditta e acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 7226 del 7/8/2020 si ha la conferma che l'area prescelta per l'intervento presenta criticità archeologiche. In particolare le ricognizioni effettuate hanno permesso di individuare la presenza sul terreno di materiale inquadrabile in un arco cronologico molto ampio (IX a.C.-VI d.C.) a testimonianza di una frequentazione continua dell'area.

Tali aree, pertanto, andrebbero ulteriormente indagate ed approfondite dal punto di vista archeologico al fine di valutare l'effettivo rischio di strutture o necropoli in sub sidenza.

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, l'area oggetto di intervento è sottoposta a pianificazione paesistica di cui al PTPAAV n. 6 “Medio Volturno Molisano”, la cui approvazione equivale a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 (Rif. Art. 8 comma 1 della L.R. n. 24 del 16.12.1989).

Dalla tavola delle trasformabilità P1, l'area in questione è classificata come N2A, ossia caratterizzata da aree di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali di valore elevato, a sottolineare l'importanza della valenza agraria del paesaggio. Il contesto paesaggistico in questione, infatti, ha conservato l'aspetto agrario e rurale nel corso dei secoli, preservando la struttura insediativa della vallata del Volturno.

L'impianto fotovoltaico, invece, per il suo carattere industriale e soprattutto per la sua estensione di circa 14 Ha, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti tale impianto è da considerarsi un detrattore in quanto raffrontabile dimensionalmente agli altri segni antropici di tipo industriale già presenti in questo contesto quale il cementificio della Colacem ed un ulteriore impianto fotovoltaico più a nord. La realizzazione dell'impianto, pertanto, è in grado di saturare il contesto tra la ferrovia e la SS.85 con elementi industriali, sovrapponendosi completamente alle caratteristiche agrarie dei luoghi. Né dalla documentazione presentata è chiara l'estensione e la natura dell'area industriale dal punto di vista urbanistico, che andrebbe ulteriormente approfondita.

I punti di visuale da cui si percepisce l'alterazione del paesaggio agrario di pregio e della struttura insediativa valliva sono soprattutto quelli che si aprono dal centro urbano di Sesto Campano, dove è ben visibile sia il cementificio della Colacem che l'ulteriore fotovoltaico già



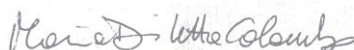
realizzato più a nord. Da questi luoghi, si osserverebbe una modifica al paesaggio soprattutto per l'effetto cumulo che si verrebbe a realizzare con il nuovo impianto e quello già realizzato, oltre che con i più voluminosi manufatti industriali già presenti.

E' opportuno infine precisare che, in attuazione dei principi di integrazione dell'attività amministrativa e di azione preventiva di tutela, le presenti osservazioni non costituiscono parere finale che invece verrà rilasciato in fase autorizzativa.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Domenico Fornaro



Il Funzionario Archeologo
Dott.ssa Maria Diletta Colombo



Il Soprintendente
Dott.ssa Dora Catalano

Firmato digitalmente da

DORA CATALANO

CN = CATALANO DORA
O = MINISTERO PER I BENI E
LE ATTIVITA' CULTURALI
C = IT

ARPA MOLISE
Protocollo Arrivo N. 13872/2020 del 22-09-2020
Doc. Principale - Copia Documento



Palazzo Iapoce – Salita San Bartolomeo, 10 – 86100 CAMPOBASSO

Tel. 0039.0874.43131 Fax 0039.0874.431349

Indirizzo web: <http://sbap-molise.beniculturali.it>

e-mail: sabap-mol@beniculturali.it e-mail certificata mbac-sabap-mol@mailcert.beniculturali.it